PROPOSTE PER RIDURRE IL COSTO DELLE BOLLETTE ELETTRICHE

Audizione presso la X Commissione del Senato, 8 ottobre 2013

Coordinamento FREE
Via Genova, 23 – 00184
Roma - Tel. 06 – 485539
www.free-energia.it
mail: info@free-energia.it

PRESENTAZIONE

Il **Coordinamento FREE** (*Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica*) è un'Associazione che raccoglie attualmente, in qualità di Soci ordinari, 25 Associazioni in toto o in parte attive in tali settori, oltre ad un ampio ventaglio di Enti e Associazioni che hanno chiesto di aderire come 'sostenitori' (senza ruoli decisionali) **ed è pertanto la più grande Associazione del settore presente in Italia.**

Il Coordinamento FREE ha lo **scopo** di promuovere lo sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica nel quadro di un modello economico ambientalmente sostenibile, della decarbonizzazione dell'economia e del taglio delle emissioni climalteranti, avviando un'azione più coesa delle Associazioni e degli Enti che ne fanno parte anche nei confronti di tutte le Istituzioni.

Componente A_3 rinnovabili

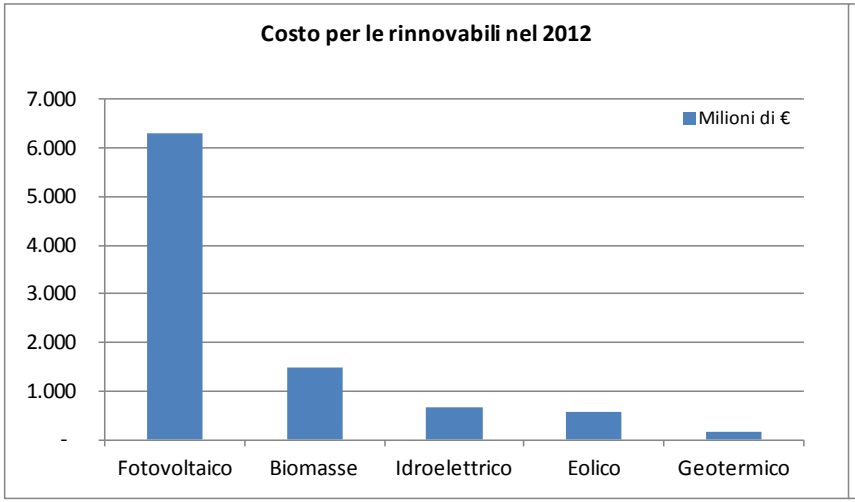
La componente A_3 rappresenta il **91,2%** degli oneri generali di sistema e il **17,4%** del costo totale della bolletta elettrica, in cui la quota corrispondente all'approvvigionamento e commercializzazione dell'energia rappresenta il **52,7%**. I costi ascrivibili all'incentivazione delle FER, suddivisi per tecnologia, sono riportati nella tabella seguente.

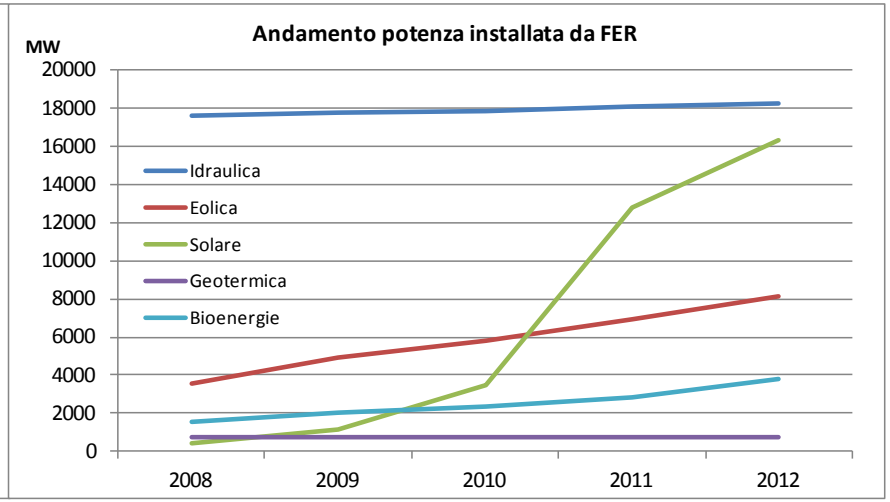
Fonte	**Costi in Milioni di €**	**Produzione elettrica incentivata (GWh)**	**% costi**	**% produzione elettrica incentivata da FER**
Fotovoltaico	6.465	18.862	71,80%	29,37%
Idroelettrico	567	15.200	6,29%	23,67%
Biomasse	1.371	12.847	15,23%	20,00%
Eolico	528	13.407	5,86%	20,88%
Geotermico	73	3.900	0,82%	6,08%
TOT	9.004	64.216	100%	100%

FREE coordinamento

Componente A_3 rinnovabili

Il valore massimo degli incentivi alle rinnovabili stabilito dalla legislazione vigente risulta essere pari a circa **12,5 Mld** di €, coerentemente con quanto previsto dalla SEN, che stabilisce al 2020 una forchetta massima all'interno dei valori **11,5 – 12,5 Mld** di €, suddivisa in **6,7 Mld** per il fotovoltaico e **5,8 Mld** per le restanti fonti rinnovabili elettriche





Sulla base di quanto sopra esposto, il Coordinamento FREE condivide l'esigenza di ridurre l'impatto sui consumatori della promozione delle rinnovabili, e a tal fine propone di modificare radicalmente il meccanismo di sostegno alle nuove tecnologie in campo energetico.

FREE coordinamento

Componente A_3 rinnovabili

Oltre all'esigenza di ridurre il costo della bolletta elettrica risulta necessario operare una rivisitazione nei meccanismi di incentivazione delle rinnovabili elettriche.

Per il settore elettrico, risulta opportuno valutare lo spostamento graduale dagli incentivi alla produzione elettrica a misure per il capitale degli impianti di produzione di energia da Fonte Rinnovabile, ottenendo un sistema efficiente e un significativo risparmio per il sistema.

Individuando un mix di sgravi fiscali o incentivi in conto capitale, assegnati sempre tramite aste competitive, e prevedendo la cartolarizzazione per la transizione dal vecchio al nuovo meccanismo, si potrebbe raggiungere il medesimo obiettivo attualmente individuato, con una efficienza molto superiore, e rilanciare l'economia e la crescita in un settore strategico, quale quello delle fonti rinnovabili elettriche.

FREE coordinamento

Componente A_3 rinnovabili

Per le rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico la situazione attuale fotografa, rispetto al valore attuale raggiunto di **4,6 Mld di €** di quota incentivo, un disavanzo di circa **1,2 Mld di €** rispetto al *cap* di **5,8 Mld di €** definito dal DM 6 Luglio 2012.

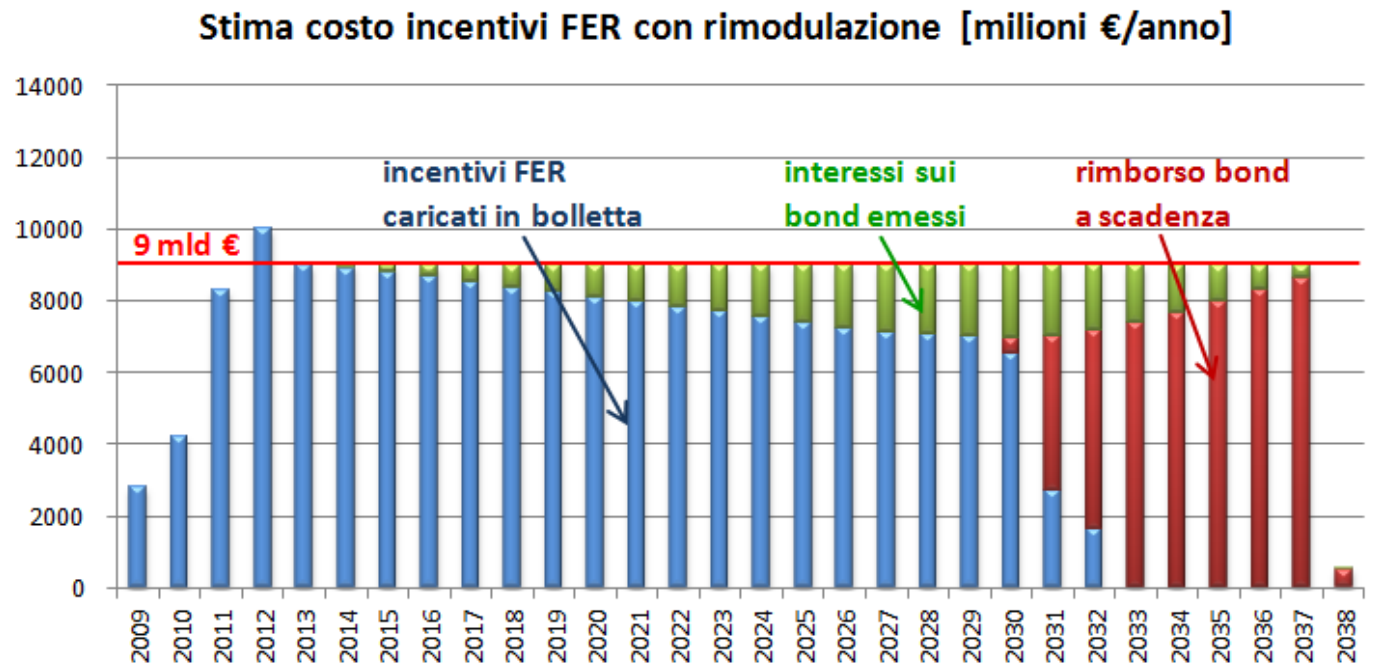
Questo delta, una volta congelato il livello raggiunto di **4,6 Mld €**, potrebbe essere destinato in larga misura al nuovo meccanismo, in modo tale da non gravare sul bilancio dello Stato.

In una prima fase l'allocazione tale quota del delta maturato, così come delle risorse recuperate con il Bond che il Governo sta pensando di emettere, potrebbe essere dedicata alla cartolarizzazione dei crediti per la transizione verso il nuovo meccanismo e, in un successivo momento, per far si che detto meccanismo vada a regime, tendendo a coprire poi il *cap* definito dal DM 6 Luglio 2012.

FREE coordinamento

Componente A_3 rinnovabili

Come si vede dal grafico sotto riportato e riferito a una bozza governativa del provvedimento “Fare 2”, utilizzare i **3 Mld** del Bond per la stabilizzazione della A_3, il costo complessivo ulteriore nei 25 anni di funzionamento del meccanismo sarebbe di circa **35 Mld** di €.



Componente A_3 rinnovabili

L'utilizzo del Bond per la riduzione della A_3 avrebbe complessivamente un impatto assai più efficace se utilizzato per la anticipata estinzione dei residui periodi di diritto all'incentivo rispetto all'ulteriore indebitamento previsto con il meccanismo attualmente proposto dal Governo.

Se si utilizzassero gli stessi soldi per chiudere anticipatamente il periodo di diritto agli incentivi, il meccanismo consentirebbe di abbassare realmente e non fittiziamente la A_3 di un pari importo; inoltre dall'economia derivante dalla contrattazione con l'operatore, si recupererebbe anche la copertura per il pagamento degli interessi del bond.

Ad esempio se un operatore ha diritto a ricevere gli incentivi pari a 1 Mln di € all'anno per ulteriori cinque, e quindi ad un totale di 5 Mln di €, gli potrà venire offerto di rinunciare a tale diritto a fronte di una liquidazione immediata del valore complessivo decurtato di una percentuale per l'attualizzazione.

FREE coordinamento

Componente A_3 rinnovabili

Con tale sistema si eviterebbe inoltre di proporre l'allungamento della durata dell'incentivo agli operatori stessi (opzione ulteriore prevista dalla bozza del "Fare 2") che, per il modo in cui viene strutturata, comporterebbe alcune gravi criticità quali ad esempio:

1. Necessità di rinegoziare con le banche il project finance con esito grave per i ritorni degli investimenti.
2. In caso di mancata accettazione della riduzione dell'incentivo impossibilità di rifacimento (quindi danno economico significativo su siti a alto potenziale produttivo).
3. Onere complessivo per il sistema in A_3 complessivamente più gravoso (seppur ridotto per i primi anni, infatti il totale cresce).
4. Enorme differenza di impatto su operatori grandi, che non ricorrono all'indebitamento con banche, e tutti gli altri, che invece vedono eroso ulteriormente il proprio ritorno.

FREE coordinamento

Componente A_3 rinnovabili

Viceversa, la proposta avanzata consentirebbe di avere anche ulteriori benefici quali:

a. Negoziazione con i singoli operatori titolari di periodi residui di incentivazione, con liquidazione dei medesimi con uno sconto per l'attualizzazione (anche superiore al 3%).

b. Termine del periodo di incentivazione e quindi inserimento dell'energia elettrica nel mercato contendibile.

c. Abbattimento DEFINITIVO degli importi dell'A_3 corrispondenti e immediata riduzione dell'A_3.

Si stima che il solo ritorno di gettito I.V.A. generato dallo sviluppo dei progetti "Rinnovabili" per le casse dello Stato compenserebbe l'esborso annuale.

FREE coordinamento

Componente A_3 rinnovabili

I nuovi meccanismi porterebbero in prima istanza un beneficio per tutto il sistema, con una drastica riduzione del peso della componente A_3 sulla bolletta e, in seconda, ma non ultima, permetterebbero di far ripartire l'intero settore delle rinnovabili. Quanto proposto dovrebbe essere attuato ponendo in essere adeguati meccanismi di gradualità che tengano conto:

a) della differenza della struttura di costo degli impianti che, per alcuni di essi (ad esempio biomasse e biogas), ricomprende una quota rilevante in termini di costi di esercizio; si dovrebbe quindi tenere conto di dette caratteristiche; inoltre, va tenuto presente il contributo che i piccoli impianti a biomassa danno da un lato al territorio circostante (utilizzo dei residui agricoli, gestione sostenibile dei boschi), dall'altro alla sopravvivenza di una sana economia agricola, per cui è opportuno prendere in considerazione contingente aggiuntivo, rispetto al tetto attuale, di 500 MW fino al 2020; della diversa maturità di alcune tecnologie, come il solare termodinamico, il piccolo eolico, la geotermia a bassa e media entalpia, per le quali occorre proseguire con adeguate misure di incentivazione.

b) della diversa maturità di alcune tecnologie, come il solare termodinamico, il piccolo eolico, la geotermia a bassa e media entalpia, per le quali occorre proseguire con adeguate misure di incentivazione.

Modifica del sistema di tariffa bioraria

Un'altra riforma da attuare in tempi brevi, già all'attenzione dell'Autorità per l'energia, riguarda la **modifica dell'attuale sistema di tariffa bioraria**. È infatti un controsenso che oggi, soprattutto nel periodo estivo per effetto del fotovoltaico, il picco di produzione energetica giornaliero nei giorni feriali, che coincide con un PUN relativamente basso, sia tariffato al massimo valore (F1), mentre il consumo serale, quando il PUN è più alto, abbia una tariffa più bassa (F2).

La riforma tariffaria, soprattutto se accompagnata da un'efficace campagna d'informazione e dall'adozione di dispositivi "smart" (che potrebbero collegare e scollegare carichi differibili e addirittura misurare il prezzo in tempo reale – RTP -) promuoverebbe comportamenti più consoni da parte dei consumatori, spostando la loro domanda verso le fasce orarie di maggior produzione, in tal modo aumentando quella copribile da impianti a combustibili fossili

Componente A_3 CIP6

La Tabella seguente indica il peso sulla voce A3 (in milioni di euro) degli incentivi dati sulla base del provvedimento CIP6, dal 2001 al 2011 ai cosiddetti impianti assimilati (cifre riportate nella Relazione annuale 2012 del GSE).

2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
1.170	1.256	976	1.369	1.797	2.224	1.417	1.364	873	769	666

Accelerando l'uscita anticipata dal regime attuale degli impianti CIP6 che ancora ne godono, è possibile ridurre di circa mezzo miliardo di euro la voce A3.

FREE coordinamento

Oneri per sussidi ai produttori delle piccole isole

Una tempestiva attuazione delle norme vigenti, che obblighino anche i produttori di energia elettrica operanti nelle piccole isole ad effettuare interventi di efficienza energetica e di introduzione di energia rinnovabile, può avere come strumento di “convincimento” l’abolizione o il forte ridimensionamento del sussidio attualmente esistente, che introduce in bolletta l'onere addizionale UC4, pari a oltre 60 milioni €/a.

Sussidi agli impianti a olio combustibile

A luglio 2012 sono stati introdotti nel Decreto Sviluppo incentivi che dovrebbero servire a coprire il rischio, assai teorico con la sovraccapacità di offerta esistente, che l'import di gas possa ridursi eccessivamente in momenti di massima domanda.
In"situazioni di emergenza gas" l'AEEG dovrà stabilire le modalità per il riconoscimento dei costi sostenuti in ciascun anno termico. Inoltre, sono previste "deroghe alla normativa sulle emissioni in atmosfera o alla qualità dei combustibili" e le centrali "sono esentate dall'attuazione degli autocontrolli previsti nei piani di monitoraggio, con deroga alle prescrizioni nelle autorizzazioni integrate ambientali", addirittura superando "gli obblighi relativi alla presentazione di piani di dismissione".
Gli oneri stimati, che graveranno sulle bollette elettriche, dovrebbero essere di almeno 200 milioni di euro/anno, e, non essendo giustificati, vanno immediatamente abrogati.

FREE coordinamento

Aiuti alle imprese energivore

In attuazione del Dl 83/2012, convertito in legge 134/2012 e della direttiva 2003/96/Ce (tassazione dei prodotti energetici) il decreto5 aprile 2013 in vigore dal 18 aprile. fissa la **nozione di "impresa energivora".** Si tratta delle imprese che realizzano nell'anno di riferimento considerato entrambe le seguenti condizioni: un utilizzo per la loro attività di almeno 2,4 GWh/a di energia elettrica; un rapporto tra costo dell'energia utilizzata e valore del fatturato (inteso come volume d'affari dichiarato dall'impresa ai fini Iva) pari almeno al 3%. Presso la Cassa conguaglio del settore elettrico sarà istituito un elenco delle imprese ad alto consumo di energia. Le imprese che intendono iscriversi presentano una richiesta autocertificando la presenza delle condizioni per l'iscrizione previste dalle norme.

Il provvedimento stabilisce per le imprese ad alto tasso di consumo energetico (rapporto costo energia consumata/valore del fatturato pari almeno al 2%), una riduzione degli "oneri del sistema elettrico" (costi fissi per legge a carico dei consumatori di energia elettrica) sull'energia acquistata. La riduzione sarà crescente in base al predetto rapporto. Per le aziende in cui tale rapporto è pari almeno al 3% sono inoltre previste riduzioni sulle accise per l'energia utilizzata.

Difficile stimare se e quanto il nuovo provvedimento contribuirà a ridurre l'onere per i consumatori elettrici. Onere, finora, molto gravoso: nel 2011 è stato pari a 1.620 milioni di euro.

Alla rimodulazione, che distribuisce in modo più equo gli aiuti, andrebbe pertanto affiancato un provvedimento che, definendo un percorso di graduale annullamento degli aiuti stessi, incentivi interventi di efficientamento energetico e di innovazione e dei processi produttivi.

La progressiva riduzione dei benefici in termini di oneri di sistema e di accise, consentirebbe di ridurre gli oneri per l''insieme dei consumatori.

FREE coordinamento

Interrompibilità

In un fase di conclamata sovraccapacità produttiva, andrebbe rivista, radicalmente ridimensionandola, la clausola contrattuale di interrompibilità, in base alla quale le aziende che se ne avvalgono, possono godere di due tipi di remunerazione in base alla tipologia contrattuale: una pari a 150.000€/MW/anno a fronte della disponibilità ad una interruzione istantanea; una pari a 100.000€/MW/anno a fronte delle interruzioni di emergenza. Inoltre, i clienti con potenza interrompibile > 40 MW hanno l' esenzione degli oneri di dispacciamento.
Secondo stime dello stesso MiSE, l'onere relativo è di circa 400 milioni di euro.

Tariffe TERNA

Recentemente TERNA si è aggiudicata un premio europeo come *grid operator* avente il maggior ritorno economico. Poiché si tratta di una società che trae più del 90% del proprio fatturato da attività totalmente regolate, questo significa che le tariffe attualmente riconosciute sono troppo remunerative. Riportandole a livello dei principali operatori europei, si ridurrebbe l'onere di trasmissione gravante sui consumatori.

Imposizioni Fiscali

Come mette in evidenza la tabella seguente, rispetto al 2011 il gettito delle imposte energetiche è cresciuto del 12,4 % e al suo interno l'energia elettrica pesa per il 7,8%.
Inoltre, va tenuto presente che l'imposta sul gas metano (12,7% del totale) agisce su prezzo dell'energia prodotto, dato il grande ricorso al metano della generazione elettrica.
Sarebbe pertanto necessaria una revisione degli oneri fiscali per verificare in quale misura, attraverso una loro riduzione, sia possibile diminuire il costo dell'energia per i consumatori.

Il boom delle imposte energetiche nel 2012

milioni di euro

tipologia entrate	2011	2012	%	2012-2011	var. %
Energia	32.507	36.523	5,3	4.016,0	12,4
Indirette non energetiche	189.573	197.031	28,6	7.458	3,9
di cui entrate indirette al netto di Energia e ICI/IMU	*180.343*	*174.402*	*25,3*	*-5.941*	*-3,3*
Indirette	222.080	233.554	33,9	11.474	5,2
Dirette	225.926	237.235	34,4	11.309	5,0
Conto capitale	6.981	1.375	0,2	-5.606	-80,3
Contributi sociali	216.963	216.669	31,5	-294	-0,1
Totale entrate	671.950	688.833	100,0	16.883	2,5
Consumi interno lordo di energia (mln TEP)	*184,2*	*177,8*		*-6,4*	*-3,5*
Tassazione Energia/CIL	*176,5*	*205,4*		*28,9*	*16,4*

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mse-Dipartimento Energia

FREE coordinamento